Anno XXXIX — Martedì-Mercoledì 27-28 Luglio 1886 — N. 172

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' u..ione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Le condizioni politiche e sociali della Romagna forniscono, di quando in quando, e appena qualche fatto anormale accade in talune città di cotesta industre e simpatica regione soggetti di discussione.

La lettera, che *un romagnolo* indirizzava poc' anzi alla *Rassegna* di Roma, e che noi integralmente riproducemmo, ha suscitato una congerie di articoli e di commenti in tutta la stampa continentale e insulare.

La *Perseveranza* interviene nella disputa ed esprime il suo autorevole parere intorno a tale questione, che noi non reputiamo risolvibile nè con le mezze misure, nè con leggi apposite, o dittature antipatiche e incompatibili con le nostre guarentigie costituzionali. A nostro senno la Romagna non è altrimenti inferma: certe anomalie, che quivi si manifestano, sono d'indole esclusivamente *endemica*: e la *Perseveranza*, opinando che « le leggi attuali bastano purchè siano efficacemente usate » dice parole auree.

Il *Ravennate*, invece, accogliendo nelle sue colonne la lettera del « Romagnolo » si compiace bensì di constatare che le condizioni politiche della Romagna incomincia a studiarle sul serio; ma si riserva di trattare esso pure la « delicata questione » non potendo condividere tutte le opinioni dell' autore della lettera alla *Rassegna*. Dal canto nostro, non siamo affatto convinti dell'espediente che, a proposito della rielezione del Cipriani, suggeriscono alcuni nostri confratelli — tra cui la *Gazzetta di Parma*. E chiamiamo proprio un espediente la proposta di « proclamare eletti in luo« go del Cipriani i candidati che nove« ravano, dopo di lui, un maggior nu« mero di suffragi ». Secondo noi, è semplice questione di tempo, il quale è sempre stato un insigne medico. O tosto o tardi gli elettori del Cipriani, cesseranno di affannarsi intorno a questo nome, e finiranno col rinunziare alla grande loro fisima.

—

Il *Capitan Fracassa*, organo nicoterino, in un articolo critico sugli usi e i costumi semplici e modesti degli antichi ministri moderati, defunti e viventi, rende giustizia agli illustri collaboratori di Vittorio Emanuele, e biasima, esagerando nella esposizione de' fatti, la condotta degli attuali governanti, specie dell'on. Depretis, che tutti rispettano nella vita parsimoniosa e morigerata. Si intende che il giornale « umoristico con caricature » si guarda bene dal citare l'on. Nicotera come modello di tutte quante le virtù.

—

Il *Corriere della Sera*, in un articolo molto sensato, critica la « teatralità » di certi processi che si svolgono alle Corti d' Assise, ed osserva che i magistrati, come avviene ora nel dibattimento d'Ancona, fanno troppo i « romanzieri » con l'incessante e intempestiva ricerca di mille particolari lubrici ed estranei ai processi stessi ciò che senza dubbio reca diletto all' uditorio, avido di curiosità e bisognoso di emozioni, ma non giova certamente alla causa della giustizia e della morale.

E il *Corriere della Sera* ha ragione da vendere.

—

Il *Secolo*, per contro, pubblica una corrispondenza da Londra *intorno al processo Dilke* in cui, con lo stile del famigerato autore della *Milano sconosciuta*, si discorre senza uno scampolo di velo dei « tripudii carnali » venuti a galla nel dibattimento penale « Dilke-Crawford » e si promette ai lettori *dell' altro grassume*! Proprio così. Ed è con siffatta propaganda pornografica che il *Secolo* educa la moltitudine democratica, assidua oblatrice del quotidiano soldo.

Un nuovo maestro di musica

Ormai la memoria del prof. Filopanti è allo stato di nebulosa nella nostra città, perchè la sua elezione, che fu causa di tanto chiasso, e la deputazione che ne seguì, sono memorie d' altri tempi.

Visto che presso di noi non vi era acqua per lui potabile, gettò le mani avanti per non cadere, e ci disse — Ingrata Ferrara, tu non avrai una mia seconda candidatura.

E se la portò in un altro collegio, come una valigietta a mano, ma non potè soffermarsi, perchè non lo trattennero.

Così il buon professore potrà dedicarsi alla sua vita operosa di scienziato, alleggerito dell' onorabilità parlamentare, a lui fardello inutile ed agli elettori suoi dannoso.

Però non è a disconoscere che questo egregio signore è uno scienziato eccezionale.

Quando si nasce convien subire un nome ed un cognome, e di quì comincia la schiavitù alla società.

L' ottimo professore si trovò insignito di - Giuseppe Barrili - un complesso, a suo vedere di volgarità!

Gli sembrava di avere un cuore da capirvi il mondo, e volle chiamarsi - Amante di tutti - che girò in - Filopanti.

E si dedicò allo studio.

Nella sua mente vasta, la scienza si trasformava in visioni fantasmagoriche, e la storia, la filosofia, la chimica, l'astronomia, l' epigrafia si impastarono assieme in un amalgama eterogeneo, improduttivo d' utilità all' egregio professore ed ai suoi scolari.

Ma tutto ciò era niente.

Si sognò d' essere un nuovo Messia, ed inventò una religione spiritica, di cui è il pontefice ed il credente unico.

Noi pensiamo che il cervello di quell' uomo stimabilissimo ed eccentrico sia foggiato a lente d' ingrandimento.

Le immagini e le idee vi si proiettano in una ridda gigantesca, che entusiasmano il suo individuo trascinandolo ad altezze vertiginose, inesplorate fin ora da ogni umano intelletto.

E sopra tutta questa congerie incondita di scienza e di religione, di politica e di spiritismo spazia un angelico carattere di onestà sovrumana che fanno l'uomo simpatico ed ammirato.

Quasi che tutto ciò fosse nulla, ora al buon professore è spuntata la scienza musicale.

Chi vive all' ombra di San Petronio, udrà un inno musicato da lui per celebrare nell' 8 Agosto la cacciata degli Austriaci.

Noi ci attendiamo veder rinnovati i delirî dei *Goti* e dell' *Isora di Provenza*, ma siamo certi che l' inno filopantino non avrà la vita eterna dell' inno garibaldino.

Non occorrono commenti!!

Leggiamo nel *Cittadino* di Codigoro:

Il Deputato Sani che da se stesso confessando di essere stato il *Capo e la mente direttiva del partito*, ammette di essere il primo e il più grave colpevole di tutto quanto è accaduto, pubblica una lettera in cui quasi supplicando un obblioso perdono, dichiara di dimettersi dal posto di preside e capitano della Democrazia. L'analisi che noi dobbiamo fare sull' accaduto finora a lui e contro di lui principalmente si rivolge, ed egli pare l' abbia voluta evitare con le sue dimissioni, propiziandosi così, come a colui che confessò il peccato, un po' di simpatia almeno.

Il Sani rimane deputato, rimane la personalità che occupa il posto più alto fra i democratici di Ferrara; si ritira da direttore della democrazia, perchè vede che *c' è da fare delle meschine figure* e perchè non c' è più la facile gloria di comandare a un partito che è maggioranza; ma in fondo è praticamente, essendo deputato, o persiste a fare il democratico, e sarà medesimamente capo di fatto, avendone i vantaggi senza le noie e le responsabilità; o intende trasformarsi, e allora v' è una ragione dippiù per discutere di lui e analizzarne la condotta ed i meriti.

Certe relazioni a tutti note con preti e simil genere autorizzerebbero in qualche maniera il dubbio.

MANTEGAZZA ALL' INDICE

I lavori di quest' egregio senatore nei quali l' amore viene studiato, analizzato, sminuzzato nei suoi principi, sviluppi, e conseguenze furono l' oggetto d' osservazione specialissima dei signori Cardinali, che invigilano la stampa.

E decretarono che le opere dell' illustre autore sono da condannarsi con proibizione di lettura.

Perchè non ne avessero abbastanza quei libri, vi occorreva proprio la *réclame* cardinalizia dell' *Indice*, che ho timore *indichi* alle turbe le delizie.... dell' amore.

---

(1) APPENDICE

Dell' agricoltura antica nel basso Po

A. Bottoni

I.

Avanti gli Etruschi

Ho promesso e mantengo.

Ho promesso di trattare l' argomento che è in capo a quest' appendice, e non mi trattengono le povere sorgenti alle quali debbo attingere per avere le notizie dei primi tempi fra noi.

Pochi infatti sono gli scrittori che vi accennano; i quali — com'è naturale in tanta oscurità di tempi — sono anche in contraddizione fra loro.

Ma diversi monumenti storici di questi, purtroppo, non abbiamo; e quindi bisogna fare coi medesimi, e con quelle induzioni che dalle analogie della storia possono derivare.

Aggiungete come non sembri, avanti gli etruschi, ci sia stata in Italia *vera e propria agricoltura* per la vita nomade dei suoi aborigeni; e che meno ve ne debba essere stata nel basso Po, essendocchè le popolazioni giunsero più tardi nelle valli che nelle montagne, secondo quel detto verissimo di Valerio Flacco « aborygenes a cucuminibus montium ».

Però non diremo che al tempo delle abitazioni trogloditidi sui monti e delle palafittiche in basso fosse deserta la nostra valle, e che non vi sieno prove materiali di essere stata avanti gli etruschi abitata. Perchè è vero che abitazioni lacustri fra noi non si sono trovate, ma che per ciò? Difficili sempre a rinvenirsi, non se n' è manco tentata coi mezzi dovuti la discoperta. L'aratro, gli scavi, gli scassi non hanno mai tratto fuori — nè lo avrebbero potuto — che avanzi romani; e le stesse necropoli antiche e d'indigeni trovate nel bondesano e altrove ebbero nelle urne, o sparse pei sepolcreti, le monete di Roma; mentre delle dominazioni pelasgiche, delle umbre, delle etrusche e perfin delle galliche non abbiamo ancora alcuna reliquia.

Non si può peraltro dubitare che non vi sieno state; e solo s' ha a credere che per le alluvioni, per le inondazioni, pei molti lavori d'agricoltura e pei tanti altri di arginatura quegli avanzi abbiano a trovarsi profondissimi.

Certamente: Adria, Spina, Budrio, Ravenna, Altino e tant'altre debbono aver avuto sul gran lago abitazioni palafittiche, i cui abitanti dovevano comunicare fra loro, non soltanto colla piccola navigazione, ma colle zattere e a piedi per sassi rotolati dall'alto. Strabone infatti dice Ravenna fondata sulle palafitte; Altino fu su di esse certamente; e il barone di Saken ha scritto nel 1864 sulle palafitte di Peschiera, che sono le più vicine a noi discoperte. Palafitte che non pertanto debbono essere state successive ad altre, e per la località in cui furono trovate, e per aver dato luogo a rinvenimento di oggetti dell' età di bronzo.

Ma in tutti i modi qual potevano avere agricoltura questi popoli costretti a vivere sulle acque, e quale la potevano avere anche gli altri che non abitavano i luoghi lacustri, se le tre civiltà, egizia greca e sicula, alle quali essi sono anteriori, non si palesarono altrimenti che colla coltivazione del grano, con Osiride cioè Tritolemo e Cerere, divinità dei tempi mitologici, o antichissimi? E dalla coltivazione del grano data la vera e propria agricoltura in ogni regione; agricoltura che a questa maniera non si può dire giunta a noi che cogli etruschi.

Sembra infatti che fossero proprio essi quelli che, dopo i siculi e in tutta la parte superiore e media d' Italia, primi adottassero, ove fu loro possibile, il frumento; che così fu più antico in Italia che in Grecia, come i festeggiamenti per la sua mietitura sono prima della nostra che della greca penisola. (Diodoro siculo).

I pelasgi, che furono detti glandivori, e i liguri e gli umbri a più ragione che li hanno preceduti ebbero l'orzo, le ghiande ed il farro; donde in Italia il nome di *farina* alla macinatura del frumento, l'offerta di una focaccia di farro agli Dei presso gli etruschi, e i riti famigliari della confarreazione presso i romani.

E fu dei pelasgi, come di tutti gli altri popoli antichi italici, l'abbrustolire il farro; perchè se Plinio lasciò scritto: « Numa instituit far torrere, quoniam tostus salubrius est ». (Hist. nat. I. 18) vuol piuttosto dire che primo ne raccomandasse l'uso ai romani. Giacchè non è possibile supporre tanta ignoranza e venire fino a Numa, sette secoli cioè A. C. con una sì semplice operazione domestica. D'altronde si sa che questo re poco immaginò di suo e tutto scelse dagli etruschi, suoi maestri in politica ed in religione.

DALLA PROVINCIA

Portomaggiore 25, 7, 1886.

L' unione dei monarchici moderati e progressisti, di quanti in una parola, rispettano i plebisciti e vogliono la libertà congiunta coll' ordine ha sfatato le mene e gli intrighi settarii dei radicali e dei radicaleggianti schierati sotto le bandiere di un ex regio Sindaco e di altri cittadini ascritti notoriamente ad Associazioni Costituzionali progressiste. (Tanto per mostrare agli ingenui che anche a Portomaggiore del carattere ce n' è!)

Quì da noi — scherzi a parte — si può dire veramente che forte fu la battaglia e bella la vittoria.

Non si potevano affermare in miglior modo le aspirazioni veramente e seriamente liberali della nostra popolazione che di certi sedicenti democratici è addirittura stanca e nauseata.

Ed io mi auguro che oggi, dopo la lotta, oggi e sempre, le forze del grande partito liberale non si dividano e non si disperdano a profitto degli avversari.

***

E adesso permettetemi alcune noterelle retrospettive, più o meno edificanti, sulla elezione di Domenica. Gli è bene che certe cose non restino sepolte nell' oblio. Potranno servire, se non altro, a chi, fra qualche anno, fra un secolo magari, vorrà accingersi (i gusti sono tanti e diversi!) a scrivere la storiella umoristica e deliziosa del nostro radicalume.

L' intolleranza di certi avversarii, poco o punto rispettabili, si fece manifesta in varii bruttissimi modi, si fece indecentemente manifesta. Quì nel Capoluogo, a Voghiera, a Maiero, vi furono insulti e minaccie ad egregi cittadini di parte nostra e proclami lacerati. Gli agitatori piazzaiuoli si mostrarono, più degli altri, indispettiti e umiliati dal presentimento della sconfitta!

Adesso i radicali, non sapendo fare di meglio e non potendo fare di peggio, vanno strombazzando ai quattro venti, pei caffè e per le osterie, la favoletta *nuovissima* dell' oro profuso, a piene mani, dagli *infami signori* per la elezione Cavalieri.

Ma il popolo, il vostro buon popolo, non vi crede più, o cittadini carissimi, che volete rifare, per vostro uso e consumo in proporzioni più modeste, la infelice commedia creata e rappresentata dall'on. Cavallotti sulla corruzione elettorale.

Volete saperlo, in confidenza, il segreto della vittoria? Lo troverete nelle prime parole di questa mia lettera. I monarchici hanno mostrato stavolta di essere e di volere.

Volete anche un Consiglio? Suggerite, per carità, a qualche vostro correligionario di parlare poco, anzi di non parlare punto di scioperi..... sarà meglio per tutti....

E con questo, signori e signore, noi che avemmo il buon senso di non scrivere preventivamente le necrologie dei candidati avversari, salutiamo ora reverenti e commossi il *trionfo... negativo* degli *alti ideali* della così detta democrazia portuese!

UNA SCUOLA ANTINAZIONALE

La truffa misteriosa

Leggiamo nella *Rassegna* in una corrispondenza da Messina:

C' è quì un istituto privato, che porta il titolo di *Scuola Paterna Maurilico*, e che è tenuto e diretto esclusivamente da preti e da ex-gesuiti. Che specie d'insegnamento vi si possa impartire è molto facile immaginare: quello che non si sarebbe punto pensato è l' audacia e l' impudenza dimostrata, ultimamente, dal direttore di detto istituto, a proposito d'una festa scolastica che egli volle celebrare domenica scorsa. Il reverendo padre invitò a cotesta solennità il sindaco e il regio provveditore, e sapete perchè? Per farli assistere ad un discorso del gesuita Bottalla, il quale ebbe la felice idea di dir cose di fuoco dell' attuale ordine di cose, e di inneggiare a un passato che, non ostante la rettorica dell' oratore, è tramontato per sempre.

Il regio provveditore, naturalmente, ha fatto le sue proteste, e ha minacciato di far chiudere la *Scuola Paterna*, troppo paternamente gesuitica.

L' Italia è popolata di queste scuole, purtroppo!

—

Nulla posso dirvi di nuovo rispetto alla truffa del mezzo milione, della quale vi parlai nella mia ultima corrispondenza, ch' è stata riportata da parecchi giornali, come roba propria!

Nè la contessa nè il parroco Porro sono stati ancora arrestati. Chi sa per che diavolo di lido hanno essi preso il volo? Al signor Barset è stata negata la libertà provvisoria. L' istruttoria procede regolarmente; e la luce presto o tardi si farà su di un fatto tanto interessante.

IN ITALIA

ROMA 26. — Il ministro Magliani diramerà fra pochi giorni una circolare a tutti i dicasteri, per domandar loro le note di variazioni al bilancio in corso e avvertire che non siano fatte nuove proposte di aumenti. L' on. Magliani è deciso di procedere con molto rigore nell'accettazione delle nuove spese, perchè il bilancio del 1886 87 potrebbe non dare tutti i risultati previsti, in causa del cholera, che danneggia seriamente il commercio in molte provincie.

— L' on. Morana segretario generale del Ministero dell' interno, ha diretta una circolare ai prefetti e sotto prefetti, incitandoli a voler dare la massima pubblicità in tutti i comuni alle disposizioni che proscrivono i biglietti di Banca consorziali pel 30 Settembre.

— Il Senatore Auriti, presidente della commissione per la revisione del Codice di Commercio, con sua circolare ai membri della Commissione stessa, esclude che trattisi di vera e propria revisione di tutto il Codice, mentre invece trattasi di correggere prontamente certe disposizioni oscure o intrinsecamente viziate.

— Il Consiglio superiore ha ritenuto attuabile il progetto Malprignano per la costruzione di un canale fra Roma ed il mare, largo metri 80, profondo metri 10.

ALL' ESTERO

PARIGI — Il generale Menabrea conferì lungamente stamane con Freycinet intorno alla questione della Convenzione di navigazione franco-italiana.

BERLINO 25. — Il ministro russo Giers arriverà definitivamente a Kissingen il 2 agosto, e la partenza del principe Bismarck per Gastein, se altro non accade, si effettuerà tra il 4 e il 5 dello stesso mese.

— Si assicura che il convegno tra Bismarck e Kalnoky abbia avuto per iscopo, oltre la prolungazione dell' alleanza austro-tedesca, di intendersi intorno ad un' unione doganale.

— Il Principe Imperiale, ai primi del prossimo settembre, si porterà in Baviera ad ispezionare il primo e secondo corpo d' esercito, e a prendere parte a quelle grandi manovre. In tale occasione s' abboccherà col Principe Reggente.

SOFIA — L' agente della Russia fece intendere al principe che la sua riconciliazione collo Czar continua ad incontrare difficoltà, non volendo lo Czar avere una nuova delusione.

— La Russia vorrebbe far passare pel bosforo altre torpediniere, dopo le tre a cui fu accordato il passaggio. Le autorità dei Dardanelli ricusano.

Dicesi che disordini siano scoppiati in Armenia.

Esito del tiro al piccione

Riceviamo da Riolo 25 Luglio:

Tiro di prova

1.° premio Succi Arrigo di Argenta.
2.° » Guidicini di Bologna.
3.° » Sangiorgi di Riolo.

Gran Tiro

Premio L. 550.

1.° premio Stagni Federico di Bologna.
2.° » Liverani Celeste di Riolo.
3.° » Guidicini di Bologna (*)
4.° » Sangiorgi Cesare di Riolo.

(*) Il sig. Guidicini era distanziato di m. 3.
Giornata brillante. *La Direzione.*

CRONACA

Bollettino sanitario — Dal 26 al 27 casi 20, morti 11, così suddivisi:

Codigoro: Casi sei morti cinque di cui uno dei precedenti.

Massafiscaglia: casi sette, morti quattro di cui uno dei casi precedenti.

Comacchio: casi nuovi tre.

Portomaggiore: Masi Torello casi tre di cui uno sospetto, morto uno.

Ostellato: caso sospetto seguito da morte.

Ferrara: (città) — nessun nuovo caso.

— È morta la Teresa Lombardi vedova Marchesi per tifo successivo a colera.

Stamane alle 4 1|2 è partito per Migliarino, Massafiscaglia, Codigoro, Lagosanto, Comacchio il R. Prefetto col comandante i RR. Carabinieri ed un medico chiamato da Firenze.

Il comm. Amour compierà il suo giro in due giorni ed al suo ritorno farà sosta anche a Masi Torello.

È quì il sig. Pasquale Cavalieri di Comacchio per provvedere all' istituzione colà di una Cucina Economica. La Società Operaia, che nell' epidemia attuale ha tanto cooperato all'attivazione di altre 2 Cucine a Codigoro, a Massafiscaglia, dando a prestito gentile i materiali, starebbe ora trattando, col consenso del Duca Galeazzo Massari, la cessione totale della Cucina, già esistente a S. Giovanni. L' urgenza non permette di commetterne una nuova, che difficilmente troverebbesi pronta.

Il Governo avrebbe assicurato il concorso di L. 500: l' on. Cavalieri ha offerto L. 200 e fa il possibile perchè la società Operaia, alla cui Direzione appartiene, corrisponda ai desideri dei Comacchiesi.

Reclamo. — I fiaccherai di stazione intorno al monumento Savonarola ci pregano far conoscere che gli inaffiatori gettano tanta acqua, che la piazzetta, convertendosi in un laghetto viene reso quasi impossibile l' accesso alle vetture.

Altro reclamo. — Rivolgiamo al signor Presidente della « Palestra Ginnastica » la seguente lettera che riceviamo dal sig. Intendente delle Finanze:

Che può dunque, in fatto d'agricoltura, conoscersi di certo avanti la coltivazione del frumento in Italia? e peggio poi che può sapersi dalla stessa fra noi basso padani?

Poco o nulla.

Contuttociò tento l' argomento.

1. **Umbri** — Prime a venire a noi, conviene la più parte degli storici, sieno state le genti umbre, le quali sotto nome di *Insubri* arrivarono nelle valle incontestabilmente fino a Budrio ed a Ravenna.

Che poi abbiano avute origini antidiluviane, o no, abbastanza se n' è trattato al Congresso internazionale preistorico del 1871 in Bologna, perchè io possa con tutta fiducia rimettere il curioso lettore agli atti del medesimo.

Dionigi d' Alicarnasso dà loro intanto tutto il territorio a sinistra del Po; e le storie dicono che essi furono numerosissimi presso Ravenna.

È vero; poca casa succeduta alla tenda dovettero avere in sulle prime, come quelli che per secoli vissero più che altro all' aperto nella società delle mogli, dei figlioli e dei servi; ma la pastorizia non dovette dar loro l' unico alimento, e quella parte di vegetabile che è necessaria agli uomini per sostenersi in vita non dovette essere a lungo tutta agreste e selvatica presso di loro.

Non sembra però che gli umbri avessero beni stabili fuor che nei castelli e nelle città; e pare che i campi fossero di chi vi sementava sopra. È un uso che in certi luoghi d' Italia non è ancora passato in dimenticanza.

In questo caso gli umbri scendevano a cert' epoche nella valle; sceglievano i dossi più alti e della miglior terra importata; vi seminavano orzo, farro e chissà quali altri grani atti all' alimentazione, alle tessiture, all' oleificio fors' anche; vi ritornavano poi all' epoca della messe, che, caricata sui somieri, assicuravano nelle torri e all' alto.

Nell' autunno e nell' invernata le nostre terre rimanevano in conseguenza aperte alle acque, alle nevi, agli allagamenti.

Sul qual proposito possiamo forse dir di loro, come di altri popoli che precessero gli etruschi, primi facitori d' argini fra noi, che a contenere le inondazioni inselvatichissero le terre. Sidonio Apollinare, parlando di popoli affini, ha infatti « quorum ripæ torique passim quercis acernisque nemoribus vestiebantur » (L. I. Ep. 15).

Alcuni chiamarono quindi nomadi gli umbri a noi vicini; ma essi nomadi non furono forse che per la valle.

Non civili però; perchè fu più tardi, all' epoca cioè del loro condominio nel basso Po cogli etruschi, che divennero tali; ed è a quest' epoca che si deve in conseguenza deferire quanto fu detto in loro vantaggio dagli scrittori.

A quest' epoca dunque il fiorire delle loro colonie; la notizia delle quali fu tra le prime notata dagli storici. « Est autem Ariminum umbrorum colonia sicut et Ravenna » (Plinio L. III C. 15); quella Ravenna che altra volta chiama « Sabinorum oppidum ». Dei sabini invero; gli umbri essendo stati quelli che diedero il nome al fiume *Sapis*, donde il latino *Savius*, e l' italiano *Savio*. Così « nec procul a mari, dice Plinio, umbrorum Butrium » (L. III). E Rimini, Budrio e Ravenna sembrano le più antiche colonie umbre delle nostre parti.

A quest' epoca pure quanto ne ha scritto il Bocchi, autorità di un vivente ma non per questo meno valida ed efficace « Umbri ed etruschi fioriscono nel mille A. C. nelle nostre acque e, come i veneziani più tardi, allontanano i vivi corsi delle acque dolci delle lagune e regolano le acque della bassa pianura padana » *(Cronaca idrografica del Po)*. A quest' epoca eziandio quanto ne ha scritto il Mommsen, il quale, dopo averne chiarite le gesta e i costumi, conchiude: « Alla civiltà e prosperità degli umbri vanno debitori della loro origine i nomi evidentemente italici delle più antiche colonie nella valle del Po » (Vol. I. pag. 103). E, a quest' epoca forse quel secolo d' oro cantato dai poeti e ricordato dagli scrittori italiani, il cui ricordo deve andar compagno ad una nota antica popolare felicità ed uguaglianza, e ad una fertilità di suolo dovuta alla fatica degli avi ristoratisi della vita nomade e dei patiti disagi con un' attenta ed efficace agricoltura.

Ma al tempo in cui parliamo, e cioè avanti i liguri, i pelasgi e i veneti, scesi a loro volta nella valle, i loro costumi e la vita loro non poteva essere altrimenti di quella descritta da Virgilio nelle Eneidi

« Indocili genus et dispersum montibus altis

e altrove nelle medesime

« Gensque virum truncis et duro robore nata.
« Queis neque mos neque cultus erat.

II. — **Tessali.**

(Continua)

Stimatissimo Sig. Direttore

Ferrara 27 Luglio 1886

Nella cronaca del n. 171 della *Gazzetta Ferrarese* della S. V. stimatissima lodevolmente diretta, e sotto il titolo di — *ieri festa alla nostra Palestra Ginnastica* — leggesi:

Le autorità civili e militari al completo ecc.

Salvo però che si voglia radiare dal n. 2 della Categoria X del R. Decreto 19 Aprile 1868 N. 4349, convalidata dalla risoluzione sovrana 2 Luglio 1873 sulla precedenza, l'Intendente di finanza, allora starà bene la sua osservazione; ma se non possono menomarsi le vigenti discipline, l'Intendente deve stare fra le autorità civili. Che se egli poi mancava alla festa, la ragione sta nel non essere stato favorito d'un invito.

Che se avessi saputo che vi dovesse essere l'accennata festa, anche indipendentemente da ogni invito ufficiale, sarebbe stata mia cura speciale di procurarmi un biglietto d'invito come privato.

Gradisca, sig. Direttore, l'attestato della mia distinta considerazione.

Devotissimo

De Alberti

Ancora della « Palestra. » — Una lettera con la sola firma di *alcune ammiratrici* ci fa caldi elogi della festa ginnastica di Domenica.

Le signorine ammiratrici sono pregate di venire a firmare la loro lettera. Le attendiamo in ufficio dalle 10 alle 11 d'ogni mattina.

Memoriale dei privati — In risposta alla lettera del sig. Francesco Cottica inserta nel nostro numero 170 riceviamo da Bondeno e pubblichiamo:

La guardia municipale di Bondeno, l'unica agli stipendi di quel municipio ed unica anche nel suo genere, ha voluto colla cortese cooperazione d'un compiacente scriba, presentarsi anche essa al pubblico dalle colonne della *Gazzetta Ferrarese*, col pretesto di rettificare quanto di lui era stato scritto in questo giornale e fare un po' di *rèclame* alle proprie virtù civiche. Se non che la prudenza dell'amico ha messo su lui un pudico mantello che non lo lascia veder tutto al completo, e dovrà essere quindi nostra cura, a tempo e luogo, sollevarne i lembi per presentarlo integralmente a quel pubblico al quale s'appella.

In quanto a smentirci egli non s'affanni a scomodare quei cento testimoni che stanno là presso la sua casa a vegliare i beati suoi riposi — noi potremo anche aggiungere ciò che egli ha risposto quando lo si avvisava del tristo incidente avvenuto presso il caffè della Bova, e non ci farebbe la bella figura! Nel *coraggioso adempimento* dei suoi doveri, curi quelli che gli sono imposti dal regolamento, vi metta al pari del coraggio la coscienza e torrà ai cittadini l'ingrato compito di ripetuti reclami.

Monumento Nazionale ad Agostino Bertani — Riceviamo e pubblichiamo:

È morto *Agostino Bertani* che colla mente e col cuore ha beneficato per cinquant'anni l'Italia.

Egli lascia nella Storia del Risorgimento nazionale incancellabile impronta!

L'Uomo che ha onorato la Scienza e la Patria, ha diritto alla gratitudine della Nazione, e quanti sono Patriotti e Scienziati hanno obbligo di tramandare ai futuri la memoria del Cittadino, del Soldato, del Medico e del Legislatore, che, dopo avere gagliardamente cooperato all'Unità e alla grandezza d'Italia, fece opera pertinace e costante perchè gli Italiani fossero degni della Patria rigenerata.

Egli è perciò che noi ci rivolgiamo segnatamente ai componenti il Corpo Sanitario, onde concorrano alla erezione di un monumento in Milano ad *Agostino Bertani*;

che, fondando la *Gazzetta Medica Italiana*, apriva l'arringo alle libere discussioni ed alle utili iniziative igienico-sanitarie;

che, organizzando e dirigendo le ambulanze dell'esercito Garibaldino, dava esempio e impulso ad importanti riforme nei servizi sanitari militari;

che, promuovendo i lavori parlamentari dell'Inchiesta Agraria e della Commissione per studi e proposte sulla prostituzione, caldeggiava ogni maniera di fisiche e morali riabilitazioni;

che, infine, colle risultanze di un'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori della terra, tracciando un progetto di Codice Sanitario, dava forma concreta e possibilità di esame alle aspirazioni del corpo medico in servizio comunale e della Igiene amministrativa in difesa della Patria.

IL COMITATO

Prof. Riccardo Secondi, Senatore del Regno - *Presidente* — Prof. Gaetano Strambio - *Vice Presidente*.

Sacco nero. — Ferrara — Furto di un portamonete contenente L. 5 a danno del contadino Parena A., da ignoti.

Arresto del sedicenne B. O. per furto di un orologio d'argento a danno di Scabbia Teresa.

Mezzogoro — Il caffettiere Verganti Pio per futili motivi riportò contusioni al capo guaribili in cinque giorni da B. F.

Pieve di Cento — Il fanciullo di anni 8 Arsani Celso riportò una ferita alla gamba destra guaribile in giorni 12 per morsicatura prodottagli dal cane di Gamberini Albina che lo lasciava vagare senza la prescritta museruola.

Voghiera — Il boaro Terzi Giuseppe montato su di un carro di erba cadde per perduto equilibrio e preso sotto una ruota riportò frattura di due costole per la quale dopo due giorni cessava di vivere.

A Poggiorenatico — Incendio casuale in una quantità di stoppia esistente nel cortile di una casa di proprietà di Balboni Rosa con un danno di L. 400.

A Cologna — Idem del fienile del sig. Nagliati Pietro con un danno assicurato di L. 8000.

SOTTO ZERO

In Confessionale.

— Quanto tempo è che non vi siete confessato, figlia mia?

— Un mese.

— Cosa avete commesso? Cominciate dai peccati più gravi.

— Sono stata infedele a mio marito.

— Quante volte?

— Mah!

— Così, press'a poco, otto o dieci?

— Non saprei, faccia conto una trentina, per essere più sicuri.

— Sì, sì, figlia mia, è meglio abbondare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

26 Luglio

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 21°, 0 c.
Alt. med. mm. 755,01	» mass.ª **35°**, 3 c.
Al liv. del mare 756,93	» media 27°, 5 c.
Umidità media . 56, 6	Ven. dom. SSE; E

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno, caliggine leggera all'orizzonte

27 Luglio — Temp. minima 21,° 0 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Luglio ore 0 min. 9 sec. 35.

Telegrammi Stefani

Strasburgo 26. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la nomina a borgomastro di Strasburgo, Bach presidente del distretto della Bassa Alsazia.

Londra 26. — Salisbury è arrivato da Osborne. Accettò di formare il gabinetto.

Il nuovo parlamento si riunirà il 5 agosto, per eleggere lo Speaker, e dopo circa nove giorni si aggiornerà ad ottobre.

Del mattino

Vienna 26. — I trattati di commercio colla Germania e con l'Italia scadendo alla fine del 1887 il ministro del commercio diresse una circolare alle Camere di Commercio austriache invitandole ad esprimergli entro il 15 novembre 1886 i risultati prodotti dai detti trattati e gli eventuali voti che avessero da formulare circa a modificazioni da apportarsi. Il ministro dichiara che il governo ha per programma la conclusione dei trattati con tariffe convenzionali.

Londra 26. — Salisbury è arrivato di ritorno da Osborne ed accettò di formare il nuovo gabinetto. Il nuovo parlamento si riunirà il 5 agosto per eleggere lo speaker; dopo circa nove giorni si aggiornerà ad ottobre.

Londra 26. — Lord Granville, presidente della riunione al Club liberale espresse la convinzione che il Parlamento accetterà presto o tardi le proposte Irlandesi.

Venezia 27. — Il Re fu accompagnato dalla Regina alla Stazione, lungamente acclamati, al grido di Viva Savoia e viva Umberto. Il re partiva alle 10.25.

Congregazione Consorziale

DEL PRIMO CIRCONDARIO

CANAL BIANCO

NOTIFICAZIONE

A prevenire i molti e gravi abusi che sogliono riscontrarsi nella derivazione dell'acqua dai pubblici condotti di Scolo per l'alimento delle Vasche destinate alla macerazione della canepa, si pubblicano fin d'ora per norma comune le seguenti prescrizioni:

1. Chiunque intenda derivare acqua da un pubblico condotto, anche per mezzo di chiaviche private, ne dovrà semplicemente inoltrare a questa Congregazione formale domanda (in carta bollata da cent. 50), precisando da quale Scolo debba derivarla - quanti maceri o vasche abbia da alimentare - più la denominazione della Villa e della possessione o del fondo in cui si trovano i maceri medesimi.

2. In ciascuna dimanda verrà dichiarato, se il petente sia proprietario ovvero affittuario del terreno sul quale esiste il macero o la vasca.

3. I derivatari che usufruiranno dell'acqua proveniente dal Panaro saranno tenuti pagare all'Amministrazione del I. Circondario, dopo compiuto il riparto della spesa all'uopo sostenuta (complessivamente al compenso di L. 1 al Custode per ogni macero), la tangente che loro verrà attribuita. I derivatari invece che si varranno dell'acqua degli Scoli non proveniente dal Panaro, corrisponderanno soltanto il compenso di L. 1 per macero al Custode di riparto, a derivazione compiuta.

4. I Custodi Consorziali, dipendentemente dagli ordini dell'Ufficio Tecnico, saranno i regolatori della derivazione dei privati.

5. Coloro poi che intendessero di derivare acqua direttamente dal Volano per introdurla nei pubblici Scoli dovranno non solo presentare analoga domanda in bollo; ma ritirare altresì il relativo permesso da rilasciarsi sotto l'osservanza di speciali discipline.

6. È assolutamente vietato di formare cavedoni negli alvei degli Scoli adoperando la terra delle sponde, e saranno ammesse soltanto in alcuni Scoli di secondaria importanza le ferme con legname e terra da dorivarsi dalle adiacenti campagne. Anche tali ferme si dovranno fare previa la visita e l'autorizzazione dell'Ufficio Tecnico per mezzo del Custode.

7. Ultimata la derivazione, dette ferme verranno completamente e regolarmente levate. In caso contrario ne seguirà l'immediata remozione d'Ufficio a spese del derivatario.

8. Dovranno sottostare al pagamento dell'acqua derivata anche quei possidenti che avendo maceri assai depressi, l'acqua vi s'introducesse naturalmente, perchè è sempre molto facile, per chi veramente non ne abbisogni, evitare l'introduzione stessa.

9. È in facoltà dell'Ufficio Tecnico di fare, mediante i Custodi, provvisoriamente intercludere quei fossi che non immettono in alcun macero, al fine d'impedire un'inutile dispersione d'acqua. E chi tagliasse arbitrariamente codeste intercettazioni sarà riguardato responsabile dell'acqua dispersa.

10. Chi derivasse acqua senza averne fatta domanda, o contravvenisse comunque alle suddette prescrizioni, verrà assoggettato a multe da L. 5 a L. 30, oltre il pagamento della tassa, di che al N. 3.

Dalla Residenza Consorziale,

Ferrara 21 Luglio 1886.

IL PRESIDENTE

TOMMASO ROVERONI

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Le vittorie dell' Eucrinite

Dal bene noto ingegnere R. Baroschi, un perfetto gentiluomo nella di cui buona fede non può cader dubbio di sorta riceviamo il seguente attestato, il quale viepiù accresce e splendidamente conferma la fama fino ad oggi conquistatasi dal celebre Dott. W. Thomas Clarck, mediante la sua *Eucrinite*, il farmaco portentoso che ha ridonata la capigliatura a migliaia di calvi. Tale attestato merita di figurare fra i tanti già da noi presentati al pubblico, a prova dell' indiscutibile efficacia del farmaco di cui siamo depositari.

Gardone (Brescia) 8 ottobre 1883

Pregiatissimi Signori,

Eccovi il risultato ottenuto mediante la cura dell' *Eucrinite*. Nei primi due mesi dell' anno corrente mi si produsse alle regioni del cervelletto un denudamento quasi circolare, in cui non si poteva scorgere più un capello nemmeno allo stato di finissima peluria : era questa specie di tonsura perfettamente rasa, presentando la pelle una estrema delicatezza e una levigatezza perfetta. Ai primi di giugno cominciai la cura mediante le frizioni dell' *Eucrinite* in pomata, tanto al mattino che alla sera e della durata di cinque minuti circa. In capo a due mesi la pomata era esaurita ma la tonsura s' era popolata di biondi e finissimi capelli, seguendo in ciò le fasi identiche descritte nell' opuscolo del Dott, Clarck. Ai primi di Agosto detti mano alle frizioni dell' *Eucrinite* liquida ed oggi che vi scrivo la *chierica* è completamente scomparsa sotto un folto strato di capelli color castagno come gli altri e come quest' ultimi robusti.

Aggradite i miei saluti distinti e i miei ringraziamenti.

Ing. R. Baroschi.

L' *Eucrinite* vendesi presso l' Amministrazione del nostro Giornale, a L. 6,50 il flacone, spediscesi ovunque dietro domanda unita a importo.

Il Bagno a Doccia

il più perfezionato e che meglio risponde allo scopo, trovasi vendibile in FERRARA al magazzino dei **Fratelli Ravenna**, Via Vigna Tagliata, 23.

BRONCHITI

« Nelle tossi e catarro nel raffreddore, bronchiti acute lente o croniche, nell' etisia, asma, mali di gola e petto, trovai nelle pillole di **Catramina** del dott. Perigord di New-York il migliore, l'unico rimedio. Le raccomando assai. » *Dott. cav. G. Bini consulente per mali di petto.*

Da Roma 12 *agosto* 1885.

Una grossa scatola L. **2.50** più 50 centesimi se per posta. 4 scatole L. **9. 50** franche, dai proprietari **Bertelli e C.**, farmacisti. Milano, Via Monforte, 6, e principali farmacie del regno. (6)

In FERRARA presso Farmacia NAVARRA.

BALSAMO D' ARIGILIO

DEL PIOVESAN

Per uso veterinario questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle *artriti*, *erpeti*, *ferite*, *infiammazioni in generale* e cioè: *mali di gola*, *angine*, *ingorghi glandulari*, *edemi*, *flemmoni*, *contusioni*. Nella *zoppina* dei *bovini* per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

CAUTERIZZANTE PIOVESAN

Infallibile per la cura dei *Riccioli o porri*, *ricci*, *mal di fico*, *o porro fico*, *mal dell' asino o carie dell' unghia*, *piaghe ulcerose*.

Prezzo del **Balsamo** la scatola L. **2.**

Prezzo del **Cauterizzante**, flacon grande L. **5**, flacon piccolo L. **3.**

Si spediscono dietro rimessa dell' importo più cent. 50 per pacco postale, dal farmacista BIANCHI LUIGI Brescia, proprietario ed esclusivo preparatore, e vendesi

in Ferrara presso i signori **Navarra Filippo** e **P. Perelli** farmacisti.

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli – Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

BOLOGNA

HOTEL D' EUROPE

CENTRALISSIMO

Camere da L. 2 tutto compreso, Omnibus cent. 50. - Si fanno riduzioni alle famiglie numerose.

Si Regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei FRATELLI ZEMPT, che è di un' azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica Vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT profumieri chimici, *Galleria Principe di Napoli*, 5, Napoli. — Prezzo in provincia L. 6.

FERRARA, L. Borzani parrucchiere del Teatro, Via Giovecca 6 - ROVIGO Tullio Minelli - PADOVA, A Bedon Via S. Lorenzo - VENEZIA, Longega, Campo S. Salvatore - PORDENONE, Polese Antonio, farmacista, Piazza Centrale — UDINE Minisni Francesco, Fondo Mercato vecchio — MODENA, Leandro Franchini, Via Emilia — PARMA, Ghinelli Giampo, Ludovico Ronchi — PIACENZA, Ercole Pulzone, farmacista, Via al Duomo 5 — MILANO Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — CREMA, Rinoldi Luigi, Via Ombriano 9.

Non più restringimenti uretrali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Costanzi*, in sostituzione delle Candelette. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da 66 certificati di primari medici d'Europa e d'America del Sud, visibili metà in Roma Via Rattazzi 26 primo piano dalle 2 alle 5 pom. tutti i giorni esclusi i festivi e metà in Parigi presso l' autore professor A. Costanzi, Boulevard Diderot 38, e garantito dallo stesso autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Scatola da 50 confetti, con dettagliata istruzione, Lire 3. 80.

Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie d'Europa esigendo scrupolosamente in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell' autore.

In Ferrara presso la Farmacia FILIPPO NAVARRA Piazza Commercio, che ne fa spedizione nel regno mediante aumento di cent. 50 pel pacco postale.

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sigra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Ferrara presso *L. Borzani*, via Giovecca 8, e *N. Zeni*, farmacista, via Corte Vecchia.

Sorgente Amara

FRANCESCO GIUSEPPE (Budapest)

È di una azione purgativa superiore alle altre acque amare minerali, e corrisponde sempre senza provocare dolori intestinali, o produrre molestia del contenuto addominale.

È un ecclente preservativo dell' iperemia cerebrale e delle malattie dipendenti d'impedimento di circolo sanguigno dei riperi del ventre.

È di gusto aggradevole e tollerabile da qualsiasi persona.

Deposito in Ferrara dai Signori

ZENI NICOLÒ — NAVARRA FILIPPO — PERELLI PIETRO

CHIMICI FARMACISTI

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte (sul meno), Trieste, Nizza, Torino E ACCADEMIA NAZIONALE DI PARIGI

NOTA IMPORTANTE

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di FONTANINO DI PEJO per distinguerla dalla rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di UNICA VERA FONTE DI PEJO conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di FONTANINO in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** a chi domanda loro semplicemente **ACQUA PEJO** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA FONTE-PEJO BORGHETTI**

La Direzione C. BORGHETTI

ACQUA POTABILE

AVVISO INTERESSANTE

Fra pochi giorni sarà attivato in Ferrara un servizio di acqua potabile a domicilio.

L' acqua che sarà distribuita ai richiedenti in qualunque quantità venga domandata proviene dall' acquedotto Bolognese derivato dal Setta, e venne già sino dagli antichi Romani, i quali costrussero l' attuale acquedotto ora riattato, riconosciuta per una delle più pure e salubri acque che scaturiscono dall' Apennino Bolognese.

L' Assuntore non ha ommesso cura alcuna perchè l' acqua arrivi in Ferrara in perfetto stato, ad un conveniente grado di temperatura mercè l' uso di vagoni refrigeranti, ed in tale abbondanza da poter soddisfare qualunque domanda.

Ferrara 24 Luglio 1886.

L' Impresa.

Per contratti rivolgersi in via Boccaleone N. 26 ove trovasi un apposito incaricato dalle 9 ant. alle 3 pom. con altro avviso poi verrà precisato il giorno in cui comincieranno le importazioni dell' Acqua.

I committenti fuori di città potranno ritirare l' acqua in recipienti propri dalla stazione ferroviaria.

ACQUA POTABILE

ACQUA POTABILE

ACQUA POTABILE